

Bologna, 10 aprile 08

Prot. N. 105/D

## LETTERA AI LAVORATORI DELLA C.C. di BOLOGNA

Alla "DOZZA" i problemi "erano" il Direttore, il Comandante e i delegati CGIL, ora che alla "DOZZA" ci sono nuovi "super" Direttore, "super" Comandante e al settore "penale" non ci sono più delegati CGIL, tutto va bene.

Questo in sintesi il senso delle recenti affermazioni del SAPPe, dopo che la CGIL, pacatamente e con toni corretti, ha espresso preoccupazione sull'eccessiva "attenzione" dei nuovi vertici dell'amministrazione penitenziaria della "DOZZA" sugli aspetti "formali e burocratici" e non sostanziali che attanagliano l'istituto. In sostanza, la CGIL pensa che i due principali problemi siano il sovraffollamento e la carenza d'organico in tutti i livelli, i quali incidono enormemente sui carichi di lavoro, sulla qualità del lavoro e sul raggiungimento dei fini istituzionali e che sono inoltre la principale causa dei problemi di sicurezza dei lavoratori.

Dire ciò per il SAPPe significa criticare la nuova direzione e ciò non si deve fare, perché finalmente ora a Bologna tutto funziona bene, a differenza del passato.

Noi riteniamo invece che si voglia sviare l'interesse sui problemi seri, così non si parla del fatto che nelle sezioni c'è un solo agente mentre in tutte le altre forze di polizia si prevede che il personale lavori almeno in coppia, che non esiste una video sorveglianza efficiente e che non c'è un sistema d'allarme funzionale, mentre pare che siano sufficienti qualche disposizione, qualche cambiamento, magari mettendo amici degli amici in posti chiave.

Alle OO.SS. si è chiesto di abdicare alle proprie prerogative ed ai diritti sindacali, come avviene a Parma, dove l'attuale direttore di Bologna vanta il poco invidiabile primato di non avere da **UNDICI** anni stipulato alcun accordo, per lasciare il segno con sperimentazioni che, se funzionano, potranno trovare l'ovvio favore dei sindacati, mentre, se creano danno, non troveranno nessun padre. La CGIL si è opposta a questa richiesta non scendendo a compromessi (tu dai una cosa a me io poi do una cosa a te), altri hanno ammiccato, con la ovvia conseguenza che, se le cose andranno male, potranno dire che non sono responsabili. Ma a questo punto a che servono i sindacati?

Noi non chiederemo, stiano certi l'orsignori, la cacciata della nuova dirigenza della "DOZZA" (al contrario del SAPPe che il 5 giugno scorso non sottoscrisse il documento regionale **UNITARIO** consegnato al DR. FERRARA in quanto non conteneva la esplicita richiesta di rimozione del Direttore e Comandante di Bologna) e il ritorno del vecchio, non siamo nè vogliamo prendere il posto del capo del Dipartimento o del Provveditore, ci confrontiamo con tutti senza paura, sicuri della nostra forza. **NOI PRETENDIAMO IL DIRITTO DI FARE SINDACATO!**

C'è chi, in ogni comunicato, afferma di essere il più rappresentativo sul piano nazionale, dimenticando però che, per ovvia conseguenza, diventa il maggior responsabile del penoso stato in cui operano i poliziotti penitenziari negli istituti o sulle strade italiane. Sarebbe ora di cambiare questo stato di cose e garantire più diritti, libertà sindacale e migliori condizioni di lavoro, la cui realizzazione viene ostacolata anche per la frammentazione sindacale e la continua lotta intestina, di cui sono un evidente esempio i continui attacchi verso questa o quella O.S. anche sul piano personale. Sarebbe ora di trovare unità sindacale e non chiederla per far fuori questo (direttore e comandante) e non quello (provveditore o altro direttore e comandante), perché questo mi danneggia sindacalmente più di quello. Ma quel direttore e comandante non accettano le regole imposte dagli accordi sottoscritti. Altro che la CGIL non vuole regole, come purtroppo ci accusano anche altre sigle, noi vogliamo regole e vogliamo che siano rispettate, ma a monte pretendiamo il rispetto dei ruoli e delle procedure di confronto previste, affinché siano condivise e siano applicabili senza aggravii ulteriori rispetto al già eccessivo carico di lavoro e scarsa sicurezza con cui deve fare conto ogni giorno il poliziotto penitenziario.

Infine troviamo calzante questa citazione di Gesù: "**Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello**" Luca 6,41- 42; 6,45.

Per concludere, vedremo questa valangata di novità che ci ha preannunciato con sottile minaccia il SAPPe, e ci scusiamo con loro se abbiamo pensato male, sappiamo che è peccato, ma spesso ci si "azzecca".